

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 659.121 63.521 61.490 659.845
INTERURBANE: Amministrative 654.796 - Redazioni 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEM.	TRIM.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.500	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.200	600	300

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 130 - Finanziaria. Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SFI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 685.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA IL POPOLO DEL VIET NAM!

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 201

VITTORIA DEL POPOLO DEL VIET NAM E DELLA PACE

L'armistizio in Indocina firmato all'alba di stamane a Ginevra

Vano tentativo dei satelliti americani di sabotare l'accordo all'ultimo minuto

E ora l'Europa

GINEVRA, 20. — La guerra d'Indocina durava da otto anni. Oggi, 20 luglio, essa è finita grazie ad una trattativa internazionale. Lunga, difficile e drammatica fin che si vuole: ma il risultato che il mondo attendeva è infine venuto. Nelle ore scorse del Vietnam, del Laos e del Cambogia, da oggi è la pace, nonostante il disperato tentativo, suggerito dagli americani e messo in atto dai governi fantoccio buddhisti e cambogiani, di slurrare all'ultimo l'accordo già raggiunto.

Si dice che molte guerre sono finite con un negoziato. E' vero, ma nella guerra di Indocina vi era qualcosa di particolare e di caratteristico. Di qui la portata dell'insegnamento che ne deriva per tutti. La guerra d'Indocina era una guerra per l'indipendenza contro il colonialismo. Iniziata con una aggressione contro la Repubblica del Vietnam, essa è stata combattuta da un popolo organizzato e guidato dal Partito comunista. Questa guerra non è finita, come da Washington si desiderava, con la vittoria del colonialismo, ma attraverso una trattativa che ha visto l'una e l'altra parte, i colonialisti e i comunisti, i rappresentanti di un vecchio mondo destinato a scomparire e quelli di un mondo nuovo.

Nessuno può e deve ignorare questo insegnamento che scaturisce dai fatti: l'armistizio di Ginevra dimostra che non è possibile, ormai, precludere di schiacciare con la forza delle armi i movimenti di emancipazione e di liberazione dei popoli. Bisogna prendere atto di questa realtà e trattare.

La conferenza di Ginevra seppellisce, dunque, la politica americana fondata sulla cosiddetta «teoria della liberazione», ossia la pretesa di poter rovesciare con la guerra i regimi che i popoli di una nuova parte del mondo, in Europa e in Asia, si sono dati dopo la seconda guerra mondiale, e segna l'affermazione concreta di un'altra politica: la politica della coesistenza pacifica.

Sarebbe tuttavia un errore limitare a questi aspetti, pur così importanti e significativi, il risultato della conferenza. Occorre ricordare che essa è cominciata nel momento in cui i dirigenti americani «scrivevano una offensiva diplomatica di estrema violenza per la internazionalizzazione» del conflitto d'Indocina: ossia per la partecipazione ad esso delle forze armate di un certo numero di nazioni, europee ed asiatiche, «al modello di quanto era stato fatto in Corea. L'obiettivo era lo stesso: la guerra contro la Repubblica popolare cinese in nome, appunto, della teoria della «liberazione».

Presupponeva, in altre parole, il raggiungimento di un simile obiettivo, era la organizzazione di un patto militare, sul modello del patto atlantico, che avrebbe diviso a metà il continente asiatico. Questa offensiva è clamorosamente fallita. La guerra di Indocina non soltanto non è stata internazionalizzata, ma è finita; il patto militare del sud-est asiatico non soltanto non è stato organizzato, ma probabilmente non lo sarà mai: la cortina di ferro non soltanto non è stata introdotta in Asia, ma la Repubblica popolare cinese esce dalla conferenza con una influenza e un prestigio che non è ancora possibile misurare, e prevedere. In definitiva, dalla conferenza di Ginevra esce

lo gruppo di potenze e un altro gruppo, in un fronte alle altre in posizioni rigide. La conferenza di Ginevra si è svolta, in realtà, tra un gruppo di potenze interessate, sebbene in misura diversa, ad una conclusione positiva e una potenza, gli Stati Uniti, caparbiamente e fino all'ultimo decisa ad impedire l'accordo. La posta in gioco non era soltanto la guerra in Indocina, ma sulla base della coesistenza pacifica.

Nessuno, d'altra parte, di fronte a risultati di così vaste proporzioni, si faccia illusioni; nessuno tenti di far credere che, a Ginevra, soltanto l'Asia era in questione. L'Asia fa parte del mondo: una politica seppellita in Asia non può sopravvivere in Europa. Ecco l'altro grande monito che viene da Ginevra.

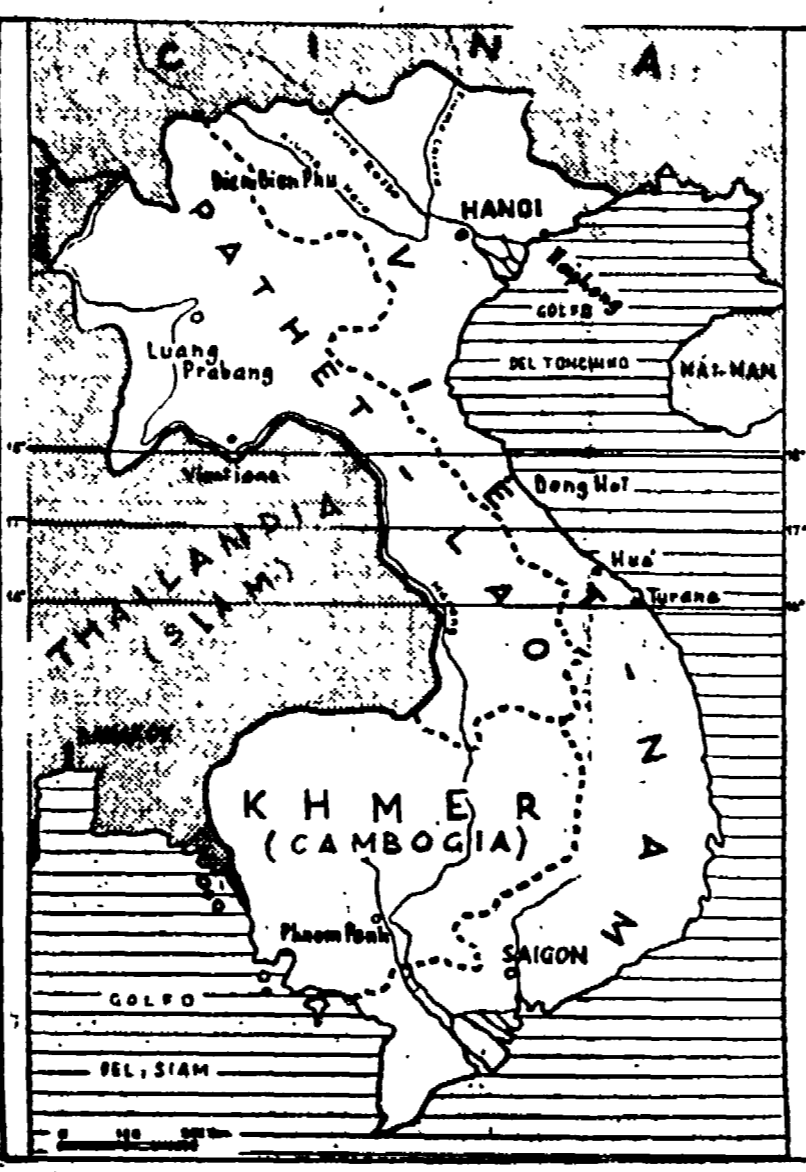
Noi non sappiamo, in questo momento, quando vi sarà una nuova conferenza sull'Europa. Sappiamo di certo, però, che la sconfitta della politica americana in Asia è stata possibile anche grazie al rifiuto di due grandi potenze europee, l'Inghilterra e la Francia, di avallarla ulteriormente.

La conferenza di Ginevra non si è svolta tra due interlocutori soltanto o, per essere più chiari, tra un determinato

gruppo di potenze e un altro gruppo, in un fronte alle altre in posizioni rigide. La conferenza di Ginevra si è svolta, in realtà, tra un gruppo di potenze interessate, sebbene in misura diversa, ad una conclusione positiva e una potenza, gli Stati Uniti, caparbiamente e fino all'ultimo decisa ad impedire l'accordo.

Questo è il sentimento con il quale i popoli salutarono, oggi, la grande notizia della conclusione positiva della conferenza di Ginevra. Quei governi europei i quali non sapersero trarne immediatamente la lezione che ne deriva, finirebbero non soltanto col rendere sempre più profondo il loro isolamento all'interno dei loro stessi paesi, ma si vedrebbero condannati a rimanere indietro nel cammino che, da Ginevra, è cominciato lungo la strada che porta verso nuovi rapporti tra i popoli e tra gli Stati.

ALBERTO JACOVIELLO



DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 21 (mattina). — La pace in Indocina è virtualmente conclusa. Questa mattina alle 4, al termine di una drammatica giornata e di una notte di trattative e nonostante un estremo tentativo internazionale per le quotazioni dei delegati dei governi fantoccio di Bao Dai e della Cambogia di slurrare all'ultimo istante l'accordo, sono stati siglati i documenti che impegnano le due parti a cessare il fuoco nel Viet Nam e nel Laos. Ogni squattrita firma di tutti gli altri accordi conclusi della conferenza.

La cerimonia è stata, del resto, rinviata di poche ore soltanto, come conseguenza dell'iniziativa dei due satelliti americani, chiaramente ispirati da Washington. Essi, infatti, hanno convocato nella Sala del Consiglio del Palazzo dell'ONU, dove Eden, nella sua qualità di presidente, leggerà il testo della dichiarazione finale della conferenza.

I ministri degli esteri prenderanno atto dei seguenti documenti:

- 1) l'accordo per il cessate il fuoco nel Viet Nam, per tappe, a seconda della distanza delle differenti unità combattenti e delle difficoltà di comunicazione. Nel Tonchino le ostilità si arrestano entro tre giorni;
- 2) il documento sul con-

trollo dell'armistizio, che sarà esercitato da commissioni miste delle due parti da una commissione internazionale composta, sotto la presidenza dell'India, dal Canada e dalla Polonia. Il diritto di veto esiste in seno alla commissione internazionale per le quotazioni dei delegati dei governi fantoccio di Bao Dai e della Cambogia di slurrare all'ultimo istante l'accordo, sono stati siglati i documenti che impegnano le due parti a cessare il fuoco nel Viet Nam e nel Laos. Ogni squattrita firma di tutti gli altri accordi conclusi della conferenza.

La cerimonia è stata, del resto, rinviata di poche ore soltanto, come conseguenza dell'iniziativa dei due satelliti americani, chiaramente ispirati da Washington. Essi, infatti, hanno convocato nella Sala del Consiglio del Palazzo dell'ONU, dove Eden, nella sua qualità di presidente, leggerà il testo della dichiarazione finale della conferenza.

I ministri degli esteri prenderanno atto dei seguenti documenti:

- 1) l'accordo per il cessate il fuoco nel Viet Nam, per tappe, a seconda della distanza delle differenti unità combattenti e delle difficoltà di comunicazione. Nel Tonchino le ostilità si arrestano entro tre giorni;
- 2) il documento sul con-

te, non è cominciata ma, qualche giorno dopo, il ministro, ed esperti hanno lavorato, mentre i giornalisti erano in attesa, non rotolando ma, per non rinunciare ad essere presenti al momento decisivo.

Nelle prime ore del mattino, si sparse una notizia inquietante: il rappresentante degli Stati Uniti non avrebbe assistito alla seduta plenaria conclusiva, per marcare in questo modo il disaccordo di Washington sui risultati della conferenza. E' difficile dire, ora, se questa notizia fosse completamente destituita di fondamento. Certo è che, durante la notte, numerose co-

municazioni telefoniche si erano intrecciate tra Hanoi, Pechino, Mosca, Parigi, Londra, Washington, e il Dipartimento di Stato.

Più tardi, verso le undici, venne annunciato che Bedell Smith era partito per Malacca. Il portavoce americano disse che il sostituto di Foster Dulles era affetto da un forte mal di stomaco e che durante la notte era stato colto da un attacco di vomito. Mancavano, però, di specificare se almeno Johnson avrebbe assistito alla seduta.

Il meccanismo della pace, però, andava avanti in modo ormai autonomo. Alle nove si erano riuniti Eden e Molotov. Due ore dopo, i due ministri incontrarono Mendès-France.

Alle 13, il primo ministro francese ricevette a pranzo il primo ministro della Repubblica popolare cinese. Alle 14, Fan Van Dong faceva il suo ingresso nella residenza del primo ministro francese. I due protagonisti principali della trattativa non dovettero lasciarsi che due ore dopo, quando i testi definitivi degli accordi erano stati messi a punto in ogni dettaglio.

Abbiamo passato anche noi alcune ore nell'atmosfera febbrile che avvolgeva l'antichissima sala del salone nel quale si svolgeva la trattativa a due. Giornalisti e fotografi di ogni

genere erano presenti in ogni stanza.

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, debbono essere presenti alla seduta di oggi pomeriggio alla Camera. Nel corso della seduta, che avrà inizio alle ore 16, avverrà la votazione della proposta di legge sui cicli civili.

A. J.

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Soddisfazione in Francia per la fine di una guerra vergognosa e impopolare

Attesa spasmodica delle notizie da Ginevra - Domani Mendès-France riferirà all'Assemblea - I commenti della stampa - La nuova scadenza: la CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — La notizia dell'accordo raggiunto a Ginevra è stata appresa a Parigi poco dopo le 17. L'attesa delle ultime ore si era fatta febbrile. Da ieri mattina i giornali inabbeveravano i grossi lettori ottimistici sull'intera larghezza della pagina, lasciandosi tuttavia inalterata qualche residua nota di dubbio. Nel pomeriggio anche lo interesse per il Tour de France è sfumato. Mancavano dodici, poi appena sette ore all'appuntamento di Mendès-France con la mezzanotte del 20 luglio, la prima fra le sue «scandene» parlamentari, la più immediata nella sua urgenza: la pace in Indocina.

Sollievo e speranza

Alle 17 l'annuncio della tregua, proveniente dal vicino Quai d'Orsay, circolava già nei corridoi di Palazzo Bourbon. Poco dopo la notizia si diffondeva da un capo all'altro della Francia. I parigini che si affollavano questa sera intorno ai giornali si disputavano le ultime edizioni non tanto per conoscere le cronache della penosa arranzata di Koblet sul picco del Tourmalet, ma per la prima volta, dopo tanti anni, per apprendere gli estranei sviluppi di un dibattito internazionale che affossa la politica di rinuncia, di immobilismo e di divisione del mondo per aprire uno spiraglio di dialogo fra i popoli.

Il presidente della Commissione degli Esteri dell'Assemblea nazionale francese, Daniel Mayer ha così espresso il sentimento della nazione: «Non soltanto il popolo francese saluterà con sollievo oggi e speranza per domani la fine della guerra in Indocina; anche tutti gli uomini di buona volontà, che non disperano della pace si annoverano ad esso. La maniera in cui Mendès-France ha condotto le ultime fasi dei negoziati, la sua schiettezza e il suo realismo, hanno creato un nuovo stile per le relazioni tra le nazioni».

Mayer ha quindi espresso la gratitudine della Francia per l'aiuto dato dalla Gran Bretagna durante i negoziati, affermando: «Noi sottot-

neiamo con gratitudine l'efficace complicità e l'attivo aiuto datoci dalla diplomazia britannica. Il «New Look» di Mendès-France, e il risorgere pratico della «Entente cordiale» costituiscono le basi per una nuova pacifica era».

Il quotidiano «Le Monde» redige oggi un bilancio di otto anni di guerra in Indocina. «Dalla fine del 1945 al 1 giugno 1954 — scrive il giornale — le perdite del corpo di spedizione francese possono essere valutate, secondo cifre ufficiali, a circa 92.000 morti, 114.000 feriti e 28.000 prigionieri».

Questi 92.000 morti si possono ripartire così: francesi della madre Patria, 19.000; indocinesi membri del corpo di spedizione francese in Estremo Oriente, 43.000; legionari (francesi e stranieri) e africani e nord africani 30.000.

La cifra dei feriti o dei malati rimpiantati del corpo di spedizione francese (114.000), non comprende i malati indocinesi i quali sono stati congedati sul posto. Questi feriti, secondo «Le Monde», si dividono come segue: della madre patria francese, 46.000; africani e nord-africani 21 mila; legionari francesi e stranieri) 10.000 indocinesi 37.000.

La CED

Si prevede questa sera che Mendès-France farà una esposizione all'Assemblea Nazionale dei risultati di Ginevra. Parlerà per rispondere ad una interpellanza presentata da un suo amico Valabregue. Dopo i due voti del mese scorso concessi sulla cambiale indocinese, sarà un modo per provare la maggioranza di cui dispone il Governo sulla soglia delle prossime tappe. Dall'Indocina si passerà ora al piano economico, il cui dibattito dovrebbe iniziare entro il 27 luglio, per passare infine alla CED.

Accanto a questi problemi ugualmente scottanti è diventata la situazione del Nord Africa, per cui qualcuno prevedeva stasera un dibattito parallelo sulla Tunisia e il Marocco.

Sebbene numerose difficoltà possano presentarsi sul terreno sociale ed economico — non dimentichiamo che comunisti e socialisti hanno dato il loro voto di investimen-

to solo sull'Indocina — il passo più grave sarà per il governo la CED. Secondo gli alleati anglo-americani entro il 15 agosto — inizio delle vacanze parlamentari — in linea di massima questo problema dovrebbe essere regolato dall'Assemblea Nazionale.

Mentre a Ginevra si perfezionava l'accordo sull'Indocina a Parigi il confronto delle offerte test stabilite dai due ministri Mendès-France e Bourges-Manoury, sono proseguiti, ma con scarsi risultati. Da una parte i cedisti mostrano di cedere su alcuni punti, specie sul carattere unilaterale delle due zone occupate dagli anglo-americani.

MICHELE RAGO

Aperto a Berlino-ovest il Congresso socialdemocratico

Adenauer frattanto propone l'inclusione della Jugoslavia nella CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 20. — O la CED o la Wehrmacht; così in poche parole si può riassumere il nuovo ultimatum lanciato da Adenauer a Parigi nel corso di un pranzo offertogli alla Maison de France dalla Associazione della stampa estera di Berlino.

A questo vecchio ricatto, rimasto finora inefficace, il Cancelliere ne ha aggiunto un altro, dichiarando di essere disposto a trattare alcune modifiche non sostanziali del trattato di Parigi, a condizione che venga contemporaneamente esaminata la possibilità di inserire nella CED la Jugoslavia e addirittura i paesi del Vicino Oriente. Il terzo elemento interessante del discorso di Adenauer è costituito dal suo netto rifiuto di discutere la possibilità di una nuova conferenza a quattro sul problema tedesco, in quanto a suo dire «l'ultima è troppo recente perché si possa di nuovo ritornare sulla questione».

Queste parole, pronunciate in un momento in cui tutti i radio e tutti i giornali preannunciavano la conclusione favorevole delle conversazioni ginevrine, cozzano stasera contro l'opinione dei diversi

anche al di fuori dei comunisti, molti si dichiarano ostili ad ogni forma di riarmo tedesco e quindi rifiutano le proposte «soluzioni di riarmo».

Anche più complicata si presenta la situazione nel quadro internazionale. Gli anglo-americani ammettono tre ipotesi: 1) ratifica della CED; 2) dissociazione dei due trattati di Bonn e di Parigi per riconsiderare la sovranità della Germania e operare successivamente il riarmo; 3) rifiuto francese dell'ipotesi numero 2 e successivo riarmo unilaterale delle due zone occupate dagli anglo-americani.

MICHELE RAGO

Una dichiarazione del compagno Togliatti

Interrogato ieri a Montecitorio sulle ripercussioni che l'accordo di Ginevra potrebbe avere per la ratifica della CED, il compagno Togliatti ha dichiarato:

«Se i nostri governanti fossero uomini politici intelligenti, se fossero dotati di uno spirito nazionale, se fossero capaci di risolvere le sorti dell'Italia sulla scena internazionale, essi capirebbero che la ratifica della CED è l'ultima cosa a cui oggi si debba pensare».

ma e unificazione dell'Europa». Ma si prevede che non si discuterà della linea di netta opposizione alla CED finora mantenuta malgrado alcune tentazioni avute nelle ultime settimane, quando si è detto favorevole ad una certa revisione della linea del partito. A questo elemento negativo si contrappongono però una maggiore volontà di lotta nella base del partito, che ha presentato al congresso decine di risoluzioni contro il riarmo, per trattative dirette tra Bonn e Berlino, per una nuova conferenza a quattro, per l'interdizione dell'atomica e per la conclusione di un patto di sicurezza collettivo nello ambito dell'ONU.

Il riarmo della Germania occidentale, tanto nell'ambito della CED quanto nel quadro della NATO — chiede la risoluzione presentata da una fra le più importanti federazioni — impedirebbe la riunificazione pacifica e svilupperebbe all'interno del paese rapporti di forza sfavorevoli ai gruppi democratici. Un esercito tedesco basato necessariamente sugli ex-ufficiali di Hitler, creerebbe un pericolo per la politica europea, poiché questa Wehrmacht finirebbe con l'assumere, sul continente, la funzione di Si Man Ri».

SERGIO SEGRE

Una dichiarazione del compagno Togliatti

Interrogato ieri a Montecitorio sulle ripercussioni che l'accordo di Ginevra potrebbe avere per la ratifica della CED, il compagno Togliatti ha dichiarato:

«Se i nostri governanti fossero uomini politici intelligenti, se fossero dotati di uno spirito nazionale, se fossero capaci di risolvere le sorti dell'Italia sulla scena internazionale, essi capirebbero che la ratifica della CED è l'ultima cosa a cui oggi si debba pensare».

delegati della Cambogia si erano rifiutati fino a poco fa di accettare. Il che significa praticamente che essi si rifiutavano di impegnarsi a non permettere la installazione di basi americane sul territorio della Repubblica democratica del Viet Nam; che si trovano a sud della linea di armistizio, saranno raggruppate in zone e successivamente evacuate».

Il documento contenente l'impegno ad organizzare le elezioni generali nel Viet Nam entro due anni a partire dal «cessate il fuoco».

SERGIO SEGRE

Una dichiarazione del compagno Togliatti

Interrogato ieri a Montecitorio sulle ripercussioni che l'accordo di Ginevra potrebbe avere per la ratifica della CED, il compagno Togliatti ha dichiarato:

«Se i nostri governanti fossero uomini politici intelligenti, se fossero dotati di uno spirito nazionale, se fossero capaci di risolvere le sorti dell'Italia sulla scena internazionale, essi capirebbero che la ratifica della CED è l'ultima cosa a cui oggi si debba pensare».

tempo del porto di Haifong e di zone intorno ad esso, allo scopo di raggruppare le forze del corpo di spedizione e preparare la sua partenza. Da parte loro, le forze armate della Repubblica democratica del Viet Nam; che si trovano a sud della linea di armistizio, saranno raggruppate in zone e successivamente evacuate».

Il documento contenente l'impegno ad organizzare le elezioni generali nel Viet Nam entro due anni a partire dal «cessate il fuoco».

SERGIO SEGRE

Una dichiarazione del compagno Togliatti

Interrogato ieri a Montecitorio sulle ripercussioni che l'accordo di Ginevra potrebbe avere per la ratifica della CED, il compagno Togliatti ha dichiarato:

«Se i nostri governanti fossero uomini politici intelligenti, se fossero dotati di uno spirito nazionale, se fossero capaci di risolvere le sorti dell'Italia sulla scena internazionale, essi capirebbero che la ratifica della CED è l'ultima cosa a cui oggi si debba pensare».

(Continua in 2. pag. 9. col.)

FERROVIARI E PUBBLICI DIPENDENTI ESIGONO IL PAGAMENTO PRIMA DELLE FERIE

L'impegno governativo sull'acconto nuovo successo nella lotta degli statali

Continua in Senato la battaglia per migliorare la legge delega: ottenuta la costituzione del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione - La maggioranza respinge numerosi emendamenti favorevoli agli statali

Ha avuto luogo ieri l'annuncata riunione dei Sindacati ferroviari... il ministro Tupini... l'acconto prima delle ferie...

La riapertura pomeridiana, alle ore 16, trova un'assemblea... il ministro Tupini... l'acconto prima delle ferie...

Interpellanza Terracini per la censura sulla stampa... Il compagno Terracini ha rivolto una interpellanza...



Il ministro Umberto Tupini...

Grandiose lotte mezzadrili in Emilia, Toscana, Umbria e Lazio

Oggi inizia lo sciopero a Siena, domani a Viterbo, sabato a Perugia... La lotta a Forlì - Il movimento contadino si estende al Mezzogiorno

Oggi in tutto il paese ha inizio il grande sciopero dei giorni dei mezzadri... il movimento contadino si estende al Mezzogiorno...

brillanti successi. La dose di proprietà hanno accettato di discutere la trattativa...

Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. è stato convocato per giovedì 22 luglio alle ore 10... lottatori vigileranno affinché non si tenti di dilazionare...

LA LOTTA NAZIONALE PER SOSTANZIALI AUMENTI DELLE PAGHE

In sciopero i cantieri Piaggio a Palermo, Ancona, Genova, Riva Trigoso

In 48 aziende alimentari ottenuto l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili - Domani si riunisce l'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. è stato convocato per giovedì 22 luglio alle ore 10... lottatori vigileranno affinché non si tenti di dilazionare...

Il dibattito in Senato per modificare la delega

E' cominciata ieri mattina a Palazzo Madama la battaglia dell'Opposizione per correggere, nel senso richiesto dagli statali, il testo della legge di delega...

Il primo articolo della legge, in cui si stabilisce che il governo deve emanare entro un anno...

Discussione alla Camera sulla pensione ai ciechi

L'intervento del compagno Lizzardi sul bilancio del ministero del Lavoro - Cerretti documenta l'ostilità governativa verso le cooperative

Nella mattinata di ieri è on. Nicola CAVALLARO... la discussione della proposta di legge Pieraccini per la concessione di una pensione ai ciechi civili...

ostile alle cooperative. Ne fanno fede precisi atti di governo: in primo luogo il comunicato del Consiglio dei ministri...

Il misterioso « commesso viaggiatore » dichiara che la droga è per « uso personale » - Passa per l'Italia il traffico delle droghe dai mercati orientali?

Due valigie con 20 Kg. di stupefacenti sequestrate a Napoli ad un libanese

Il misterioso « commesso viaggiatore » dichiara che la droga è per « uso personale » - Passa per l'Italia il traffico delle droghe dai mercati orientali?

NAPOLI. 20. — Due valigie contenenti oppio e morfina per circa 20 chili sono state sequestrate nelle mani di un passeggero del piroscafo « Iskenderun »...

GENOVA IN LOTTA PER LA S. GIORGIO L'armistizio in Indocina

(Continuazione dalla 1. pagina)



GENOVA. — Una delle quasi quotidiane manifestazioni degli operai della S. Giorgio e delle loro donne nel centro di Genova.

parte del mondo seguivano di minuto in minuto, grazie alla cortesia di funzionari francesi e funzionari vietnamiti, lo sviluppo della discussione...

Colloquio a Nuova Delhi tra Middleton e Nehru

NUOVA DELHI, 20. — Si apprende da fonti ufficiali, su istruzioni di Eden, l'alto commissario britannico ad interim a Nuova Delhi, Middleton...

Ispezioni in corso nelle gallerie di Ribolla

RIBOLLA, 20. — Ispezioni sono in corso nelle gallerie 31 e 37 della miniera di Ribolla.

Manovre navali USA nel Mediterraneo

NAPOLI, 20. — L'Ufficio stampa del Quartier generale forze alleate Sud Europa ha comunicato che il generale Gruenther, comandante sud-orientale dell'Alleanza...

Riunito a Roma il C.C. della Federbraccianti

Oggi iniziano i lavori del Comitato centrale della Federbraccianti. La riunione ha luogo alla sede della Camera di Commercio, Massarucoli 35 Roma...

Tenta di uccidersi mangiando tre lamette

RAGUSA, 20. — Nel corso di un intervento operatorio durato più di due ore sono stati estratti dallo stomaco della ventiseienne Concetta Di Rosa ben cinquanta pezzi di lamette da barba...

Decisionsi della Fiom per l'Iri e la S. Giorgio

Il Comitato centrale della Fiom ha concluso i lavori del dibattito sulla lotta salariale e sulla situazione nelle aziende controllate dallo Stato...

Tumultuata la salma dell'on. Morelli

BUSTO ARSIZIO, 20. — Hanno avuto luogo oggi i funerali dell'on. Morelli, segretario nazionale della Cisl...

Forse il 30 luglio l'Alleanza balcanica

TRIESTE, 21. — Da fonte jugoslava si dichiara che i ministri degli Esteri greco, jugoslavo e turco faranno un'omaggio alle autorità della popolazione, la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

L'epopea nazionale del Viet Nam

Ecco Ho Chi Min

La figura esemplare del Presidente della Repubblica popolare nella testimonianza di un noto giornalista francese

Ho Chi Min! Un nome che dopo il 1945 è divenuto famoso nel mondo, che tanti oggi insieme tante simpatie ha sollevato, che è inseparabile ormai da quello del Viet Nam.

Della popolarità straordinaria di cui quest'uomo gode fra il suo popolo molto si è già parlato, ma occorre recarsi laggiù per comprendere quanto grande essa sia in realtà.

Non si tratta di un prestigio creato artificialmente, grazie a chissà quale propaganda. Il suo segreto, lo Ho compreso il 19 maggio 1950, assistendo a una grande assemblea tenuta in onore del sessantenne compianto di Ho Chi Min e durante la quale il segretario generale del fronte del Viet-Nam ripercorse le fasi della sua vita: un'esistenza che da quaranta anni ormai si confonde con la lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza.



L'arrivo nella Capitale francese, nel settembre del 1946, del Presidente del Viet Nam Ho Chi Min

Già da studente, egli aveva animato l'azione degli studenti del « governo generale » giacché non c'era azione anticolonialista alla quale egli non partecipasse. A vent'anni, Nguyen Ai Quoc decise di recarsi all'estero per studiare i metodi e le forme di lotta degli altri popoli oppressi, e di privo dei mezzi necessari a pagarsi il viaggio come turista, si ingaggiò in qualità di manovale su una nave da carico.

La famiglia del presidente, originaria del nord Trung-Bò (Annam settentrionale), era considerata come un focolaio della resistenza all'invasione del suo padre, un mandarino molto colto, non accettò mai l'occupazione straniera e si conquistò, per la sua opera, il soprannome di « Ai Quoc » (il patriota), che doveva poi trasmettere al figlio, insieme con un amore appassionato per la patria dominata e divisa dagli imperialisti. Così il giovane Nguyen Ai Quoc (Giovanni il patriota) giunse ben presto a partecipare attivamente al movimento di liberazione nazionale.

Polari dei territori liberati rimasti nel Viet Nam decise di costituire un governo provvisorio del Viet Nam e di affidare la presidenza a Ho Chi Min. Nello stesso tempo, essa sollevò in massa per affrontare la disfatta dell'imperialismo giapponese. Il giorno stesso della capitolazione nipponica il presidente Ho proclamò la insurrezione nazionale, invitò i patrioti ad armarsi, a isolare le garnigioni giapponesi, a rovesciare le autorità « equisling » da loro installate e a sostituire con amministrazioni democratiche.

Dopo la vittoria del Fronte popolare in Francia nel 1950, Nguyen Ai Quoc orienta tutto il movimento nazionale verso il consolidamento dei legami con i lavoratori francesi, in un'alleanza che permetta ai popoli indocinesi di strappare le maggiori libertà possibili. Ma a vengono ben presto nuovamente gli anni della reazione più nera. Come in Francia, è il tradimento di Monaco a dare, anche laggiù, il segnale della repressione. Passano il 1950 e il 1940, ed ecco che la occupazione giapponese viene seguita dalla dominazione dei fascisti di Vichy. Insurrezioni popolari nel Nam-Bò (Cocinchina), nel centro e nel nord del paese vengono soffocate nel sangue.

Altri avrebbero potuto dire, sotto il doppio, terribile gongolo, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica, interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. Ma, egli spiega, la situazione è stata tanto da un solido fronte nazionale di tutti i patrioti vietnamiti. Grazie la sua iniziativa si costituirono agli inizi del 1941 la lega del Viet Minh e, nello stesso tempo, egli mostra che è venuto il momento di costituire un vero e proprio Esercito popolare di liberazione.

Di più, egli prende l'iniziativa di convocare nella Cina meridionale una conferenza comune di tutte le personalità e le organizzazioni favorevoli alla liberazione del Viet Nam. Ma Giang Kai-seck, che mira ad impadronirsi dell'Indocina attraverso i suoi agguati raggruppati nel Kuomintang vietnamita, vedeva con sospetto gli sviluppi dell'azione di Ho Chi Min: lo fece arrestare e gettare in una segreta della prigione di Liao-cio, nella città di Kuangsi, dove egli rimase tre mesi. La città sospesa al filo di una decisione del dittatore cinese.

Il colpo di fulmine della Rivoluzione russa del 1917 fu da lui giustamente valutato. Nguyen Ai Quoc comprese che essa aveva frantumato le fondamenta dell'imperialismo, facendone saltare una delle maglie più importanti, e che, fra gli altri risultati, essa avrebbe dato vigoroso impulso alla lotta di tutti i popoli oppressi, specialmente dell'Asia.

Dopo di allora, Nguyen Ai Quoc riapparirà, da un capo all'altro del continente asiatico, in Cina, in Malesia, in Indonesia, dovunque nazioni lottano per riconquistarsi la libertà. Braccato da tutte le

Levi-direttore del Gabinetto imperiale di Bao Dai, il signor Fam Khai Hoè, mi ha riferito come la notizia del ritorno di Ai Quoc deve dell'abdicazione. Il governo provvisorio della Repubblica aveva informato l'imperatore di aver fissato la propria sede ad Hanoi, ed aveva chiesto lo scioglimento del governo filo-nipponico, la rinuncia al trono da parte di Bao Dai e la consegna dei sigilli di Stato. Bao Dai, che pieno di timore di fronte alle masse popolari, che avevano giustiziato il Primo ministro collaborazionista, Bao Dai esisteva. « Da dove viene questo Ho Chi Min? », diceva, se mi provano che si tratta di Nguyen Ai Quoc, non mi rimane che abdicare. I funzionari della corte si precipitarono al telegrafo, per ottenere informazioni. Poche ore dopo, il signor Hoè tornava da Bao Dai per annunciargli: « Dire, Ho Chi Min e Nguyen Ai Quoc sono una stessa persona ». L'atto di abdicazione fu firmato in giornata.

La figura esemplare del Presidente della Repubblica popolare nella testimonianza di un noto giornalista francese

La figura esemplare del Presidente della Repubblica popolare nella testimonianza di un noto giornalista francese

La figura esemplare del Presidente della Repubblica popolare nella testimonianza di un noto giornalista francese

IL POPOLO VIETNAMITA HA PRESO NELLE SUE MANI IL PROPRIO DESTINO

La drammatica cronaca degli otto anni di lotta

Nascita della Repubblica democratica nell'agosto 1945 - Una battaglia popolare contro la carestia - La Francia riconosce il governo di Hanoi - Il proditorio attacco - Falliti i piani degli invasori - Fabbriche nella foresta - L'emulazione tra i contadini

Come ieri la Cina, il Viet Nam è entrato nella storia: realtà concreta, che non si è riusciti a piegare con le armi, che sarebbe rano ormai tentare di ignorare e che le fortune frange del reo-olario propagandistico americano non valgono più a nascondere. Non si sono più, e da tempo — ma oggi anche il sottoscrittore di Stato — prendere atto — i « ribelli vietnamiti », il « misterioso Ho Chi Min » e via dicendo. La Repubblica democratica del Viet Nam, il popolo vietnamita con il suo libertà di iniziativa si affacciano alla ribalta mondiale.

Quando e come è sorta la Repubblica democratica del Viet Nam? Attraverso quali vicende, in otto anni di duratura guerra, si è temprato il suo popolo? Ma che cosa è questo proposito, sono state scritte, molte altre, forse, non lo saranno mai. E' il caso tuttora di ricordare oggi le grandi tappe di questa formidabile esperienza storica.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

La Repubblica democratica vietnamita è nata, nell'agosto del 1945, dopo novanta anni di oppressione coloniale francese e cinque di dominio franco-giapponese. Disse allora uno scrittore vietnamita che essa è stata « ricreato in eredità » la povertà, l'ignoranza, la miseria e la carestia». Nell'inverno precedente, a causa delle requisizioni di riso abusivamente compiute dai giapponesi e dalle autorità francesi, che si erano rese loro complici, due milioni di persone erano morte.

VIET NAM LIBERO — Riunione di operai nel cuore della foresta



VIET NAM LIBERO — Soldati dell'Esercito popolare durante una parata del loro reparto

UNA POESIA DI HO CHI MIN

Cuore insonne

Come un canto lontano è il mormorio dell'acqua e la luna appena nata scela la forma antica delle piante. E' notte ma il cuore non dorme, il cuore non deve dormire. Batte forte nel petto il cuore del nostro Viet.

La luna ha varcato la finestra e chiama alla poesia. Oh luna, aspetta domani, oggi la guerra mi turba. Chiara sul nero castello ha suonato l'argentea campana un'altra vittoria del Viet.

HO CHI MIN

LEO FIGUERES
Tratto dal volume *Tracce del Viet Nam libero*, pubblicato a Parigi nel 1950.